

## ITALIA

# «Yara seguita anche in chiesa» Ombre sul caso

● Nelle dichiarazioni del fratellino della vittima uno scenario inquietante: la ragazza tenuta d'occhio più volte? ● Gli inquirenti al lavoro mentre la moglie di Bossetti dice: devo credergli

#iostocnlunita

Tra le certezze della scienza e i dubbi degli uomini passa una strada molto stretta. Quella su cui si dovrebbe arrivare alla verità sull'omicidio di Yara Gambirasio, scoprendo se davvero Massimo Bossetti è il suo assassino. Non ci sono più dubbi, scientificamente parlando, che sia lui il figlio di Giuseppe Guerinoni, e certo è singolare che di secondo nome si chiami proprio come l'autista di corriere deceduto nel 1999. La triste vicenda della ragazzina uccisa nel 2010 sta portando alla luce una situazione familiare che potrebbe implodere da un momento all'altro, con delicati risvolti anche sotto al profilo della sfera privata. Molta pressione, sicuramente, pesa sulla moglie di Bossetti, Marita Comi. «Sono una persona normalissima, come tutti, quindi, immagini come posso sentirmi. In questo momento mi interessano loro e nient'altro, i miei figli devono stare fuori da tutto questo» ha detto ai giornalisti che le chiedevano anche se credesse alle affermazioni di suo marito sulla prova del Dna e sulla propria innocenza: ««Ci provo, ci proverò sempre: non m'importa come la pensano gli altri, io ho il dovere di credergli».

Di certo, mentre gli inquirenti hanno ribadito di avere la «certezza investigativa», non sono poche gli aspetti della vicenda da chiarire. L'eventuale colpevolezza di Bossetti, infatti, non ha ancora spiegato il movente di questo terribile delitto, visto che secondo gli esami autoptici effettuati all'epoca, non vi fu violenza sul corpo della ragazzina. Ma anche la dinamica dei fatti è ancora avvolta dalla nebbia, perché se le celle telefoniche hanno agganciato il cellulare del muratore

nella zona dove si trovava Yara il 26 novembre 2010, non è ancora chiaro cosa sia successo quando la ragazzina è uscita dalla palestra dove aveva portato uno stereo per una gara. È salita di sua spontanea volontà sul furgone bianco che pare sia il mezzo utilizzato dall'assassino? Oppure è stata forzata ad andare via? Non è pensabile, nel secondo caso, che l'omicida - Bossetti o non Bossetti - potesse guidare e contemporaneamente immobilizzare la ragazzina, controllando la sua resistenza. L'ipotesi che l'assassino, nel caso il presunto omicida Bossetti, avesse un complice pare sia valutata molto seriamente dagli inquirenti. È anche vero che il cellulare di Bossetti non è mai stato «agganciato» nella zona di Chignolo d'Isola, così come il fatto che sui guanti di Yara sono state trovate tracce di Dna diverse da quelle di «ignoto 1» che poi è stato identificato in Massimo Bossetti.



La tomba di Yara al cimitero di Brembate FOTO LAPRESSE

Mentre continuano le perquisizioni e gli accertamenti nell'abitazione del muratore, nel frattempo sigillata dagli inquirenti che l'altro giorno hanno effettuato il terzo sopralluogo, svolgendo anche l'esame del Luminol per cercare tracce di sangue nella cantina e nel garage dell'abitazione, trapela da indiscrezioni che gli «appostamenti» di Bossetti nei pressi della palestra che frequentava Yara sarebbero stati più di uno. E che

«l'uomo col pizzetto», come lo aveva descritto il fratellino di Yara, seguiva la ragazzina anche in chiesa, non solo per strada. Lo aveva ricordato appunto il fratello (ora tredicenne) della ragazza uccisa, quando nel luglio 2012 fu sentito dagli inquirenti alla presenza di una psicologa. «Mia sorella aveva paura di un signore in macchina che andava piano e la guardava male, quando lei andava in palestra e tornava a casa percorrendo via

Morlotti», aveva dichiarato il bambino.

Nello stesso verbale, sarebbe trapelato, il tredicenne rivela che la sorella era tenuta d'occhio anche in chiesa, durante la messa: «Yara mi aveva raccontato che all'inizio dell'estate del 2009 lo stesso individuo la osservava in chiesa, seduto nello stesso banco, e armeggiava col telefonino come se stesse digitando i numeri sulla tastiera». Quindi, non si sarebbe trattato di un episodio sporadico, perché in un'altra occasione, presente il fratellino, Yara gli avrebbe indicato l'uomo, seduto a pochi posti di distanza da loro, anche il ragazzino lo aveva «visto rifare quel gesto col cellulare». Dalla ricostruzione, potrebbe anche significare che l'uomo stesse mandando un sms a qualcuno: forse ad un complice? O a qualcuno che sarebbe al corrente del delitto.

Sul caso intanto è intervenuto anche Vinicio Nardo, segretario Unione Camere Penali: «Nella vicenda di Yara il provvedimento di fermo era una forzatura e lo si capiva e infatti non è stato confermato. La fretta non è mai una buona consigliera, soprattutto in indagini complesse, come questa che riguarda la vicenda di Yara. Le dichiarazioni di Alfano? Sono fuori dal mondo perché non si può dire «abbiamo preso l'assassino» per casi così complessi».

## PERUGIA

## «Figlio tossicodipendente? La madre si suicida». Alfano rimuove il prefetto

Se i figli assumono stupefacenti «i padri dovrebbero tagliargli la testa». Se una madre non si accorge che suo figlio si droga è «una mamma fallita e si deve solo suicidare». È bufera sul prefetto di Perugia Antonio Reppucci che due giorni fa, durante una conferenza stampa dedicata al problema della droga nella città umbra, si è lasciato andare a queste dichiarazioni. Le parole del rappresentante dello Stato, diffuse dal sito Umbria 24, hanno provocato la reazione del procuratore Antonella

Duchini. In una nota il magistrato ha scritto: «Mi dissocio, le famiglie non devono sentirsi isolate, ma supportate e coinvolte». «La mia è stata una provocazione. Volevo dire che la famiglia deve fare di più» si è limitato a replicare il Prefetto che pure ai microfoni dell'emittente aveva anche dichiarato: «Le forze dell'ordine non possono fare da badanti e tutori alle famiglie (...). Se io avessi un figlio e lo vedessi per strada con la bottiglia in mano lo prenderei a schiaffi». Matteo

Renzi avrebbe chiesto informazioni al ministro Alfano sulle dichiarazioni del prefetto di Perugia sulla droga. Secondo fonti di Palazzo Chigi il premier sarebbe furente per le dichiarazioni riportate dai media, pronto a chiedere interventi immediati nei confronti del prefetto. E infatti, la reazione di Alfano non si è fatta attendere: «Dichiarazioni gravi e inaccettabili - ha commentato il ministro dell'Interno - assumerò immediati provvedimenti, non può restare lì né altrove».

# Il Viminale rimborsa il questore «multato» per l'amianto

● La denuncia del Silp Cgil di Genova. A Mazza, oggi a Roma, fu erogata una sanzione da 1600 euro

#iostocnlunita

In tempo di spending review si risparmia su tutto e il Dipartimento di Pubblica Sicurezza non fa certo eccezione. Eppure, anche in situazioni di ristrettezze economiche e forzata oculatezza, nelle pieghe dei bilanci del ministero dell'Interno e del Dipartimento di Pubblica Sicurezza saltano sempre fuori sorprese. Spesso amare, come nel caso denunciato nei giorni scorsi dal Silp-Cgil di Genova riguardo ai soldi spesi per rimborsare funzionari «condannati» per la violazione di norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. È il caso ad esempio dell'ex questore di Genova, oggi a Roma, Massimo Mazza condannato nei mesi scorsi a 1600 euro di multa per alcune violazioni della normativa sullo smaltimento o manutenzione dei manufatti contenenti amianto.

A denunciare la presenza di amianto all'interno della caserma Sturla di Genova, nel 2012, era stato proprio il Silp Cgil che aveva a più riprese segnalato all'allora questore Mazza (in qualità di datore di lavoro secondo la normativa sulla sicurezza) la presenza del materia-



L'ex questore Massimo Mazza

le potenzialmente cancerogene dietro ai termosifoni di alcuni uffici e persino in alcuni alloggi. Trattandosi di aree riservate, la Asl non può svolgere alcun controllo e dopo numerose segnalazioni rimaste lettera morta, il sindacato decise di rivolgersi all'ufficio centrale ispettivo del Viminale a cui la legge delega «le funzioni di vigilanza in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro con competenze su tutte le aree riservate del Ministero dell'Interno». Passano i mesi, ma da Roma gli ispettori si muovono soltanto ad aprile del 2013 quando nel frattempo il Silp Cgil ha presentato anche un esposto in procura. Gli ispettori del Viminale, dopo le ispezioni nella caserma Sturla, segnalano che la situazione va sanata e intimano che si proceda all'incapsulamento delle piastrine di amianto. Nel provvedimento prescrittivo, però, gli uomini del Viminale decidono anche di erogare una sanzione da 1600 euro al questore Mazza in qualità di datore di lavoro. Multa pagata regolarmente solo che Mazza, insediatosi a Roma il primo gennaio scorso, in 20 giorni è stato prontamente rimborsato dal Viminale che, come prevedono le norme, ha nel proprio bilancio un apposito capitolo di spesa per i costi inerenti alla sicurezza sui luoghi di lavoro che comprende anche gli eventuali rimborsi per le sanzioni erogate. Nel frattempo, però, il nuovo questore di Genova

Vincenzo Montemagno ha già stanziato 32mila euro per lo smaltimento di tutto l'amianto presente nelle caserme.

La vicenda del rimborso, per quanto assolutamente in linea con le norme, non è andata affatto giù al Silp Cgil. «È una clamorosa beffa - denunciava nei giorni scorsi il segretario provinciale di Genova Roberto Traverso - In piena spending review, con una categoria senza risorse che subisce il blocco contrattuale e degli automatismi stipendiali, nel bilancio del Ministero dell'Interno viene costantemente alimentato un capitolo di spesa utilizzato per rimborsare anche i datori di lavoro della Polizia di Stato per l'importo delle sanzioni inflitte dall'autorità giudiziaria». Secondo le norme, dopo il rimborso, il ministero avrebbe l'obbligo di rivalersi sul datore di lavoro sanzionato nel caso di «violazioni perpetrate dolosamente o per colpa grave». Una possibilità che però, secondo Traverso, non sembrerebbe potersi verificare. «La beffa è doppia perché l'amministrazione avrebbe l'obbligo di rivalersi sui datori di lavoro rimborsati, per i quali successivamente venga stabilito che le sanzioni siano state irrogate per violazioni perpetrate dolosamente o per colpa grave, ma sembrerebbe che nessuno provveda a tali verifiche - spiega - Nel caso della sanzione inflitta al questore Mazza, il Silp Cgil lo aveva diffidato da mesi e mesi a rispetta-

re la normativa vigente senza ottenere alcun riscontro, quindi, essendo ben consapevole di violare la normativa vigente come si può sostenere che non sussistesse quanto meno la colpa grave?».

## LOTTO SABATO 21 GIUGNO

	7	46	65	69	80
Nazionale	7	46	65	69	80
Bari	24	84	28	79	73
Cagliari	67	87	61	39	40
Firenze	24	58	80	86	89
Genova	76	50	72	24	47
Milano	70	77	24	89	28
Napoli	32	50	1	10	60
Palermo	88	56	1	50	70
Roma	25	3	85	20	4
Torino	29	90	62	56	68
Venezia	74	42	10	2	62

## I numeri del Superenalotto Jolly SuperStar

	14	61	69	79	81	85	82	7
Montepremi	1,729,119,53							5+ stella € -
Nessun 6 - Jackpot	€ 11,102,420,54							4+ stella € 45,240,00
Nessun 5+1	€ -							3+ stella € 2,279,00
5 punti	€ 259,367,93							2+ stella € 100,00
4 punti	€ 452,40							1+ stella € 10,00
3 punti	€ 22,79							0+ stella € 5,00
10eLotto	3	24	25	28	29	32	42	50 56 58
	61	67	70	74	76	77	84	87 88 90